

EMANUELE CURZEL, *L'Archivio Vaticano per la storia del tado medioevo*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 76/4 (1997), pp. 435-437.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



L'ARCHIVIO VATICANO PER LA STORIA DEL TARDO MEDIOEVO

EMANUELE CURZEL

Fonti per la storia della civiltà italiana tardo medioevale: l'Archivio Vaticano. Questo il tema dell'XI Seminario organizzato dal "Centro studi sulla civiltà del tardo medioevo", coordinato da Giorgio Chittolini, Jean-Claude Maire Vigueur e Massimo Miglio, che si è tenuto a San Miniato (Pisa) dal 15 al 20 settembre scorso.

Sono stati sei giorni densi di relazioni e comunicazioni, durante i quali non solo i docenti e gli esperti della materia hanno esposto le loro conoscenze, ma anche i partecipanti (tra i quali venticinque borsisti) hanno potuto render conto dello stato della loro ricerche, alcune delle quali rese possibili proprio dalla frequentazione dell'Archivio Vaticano.

La storia e lo stato attuale dei fondi contenuti nell'Archivio; le strutture della curia papale nel tardo medioevo; e le possibilità della ricerca storica a partire dai fondi vaticani: questi i tre oggetti attorno ai quali hanno ruotato le diverse relazioni del Seminario.

La relazione introduttiva è stata tenuta da LEONARD BOYLE (*La formazione dell'Archivio*). Già nei primi secoli esisteva uno *scrinium* o *cartarium*, un archivio-biblioteca che accompagnava i pontefici nei loro spostamenti: ma fino al XII secolo non vi fu una vera 'politica archivistica'. I primi registri di corrispondenza pontificia risalgono infatti ad Innocenzo III (1198-1216). Anche tra XIII e XIV secolo la 'mobilità' dei papi provocò però gravi perdite nella documentazione. Solo verso la fine del Concilio di Trento si cominciò a pensare ad un vero Archivio, che peraltro non venne realizzato prima del 1611. Nel 1799 molti dei fondi vennero trasportati a Parigi, da dove tornarono nel 1813, non senza dispersioni e perdite di rilievo. La fase più recente della storia dell'Archivio inizia nel 1879, quando Leone XIII ne decise l'apertura agli studiosi (prima di allora, solo pochi ricercatori potevano ottenere copie dei documenti). MARIO ROSA (*Erudizione ecclesiastica e strumento di ricerca*) ha posto l'obiettivo su due archivisti: Felice Contelori, attivo nella prima metà del Seicento durante la "guerra delle scritture" con Venezia, e il Garampi, che fu invece prefetto dell'Archivio alla metà del Settecento ed autore - oltre che di scritti eruditi di tipo polemico-apologetico - del noto schedario, nato come materiale preparatorio per una grande opera su tutte le diocesi della cristianità ed ancor oggi consultato.

Sono poi seguite altre relazioni centrate sull'Archivio in quanto tale, sui suoi fondi e sulle forme della produzione documentaria. MICHELE ANSANI (*La camera apo-*

stolica) si è occupato in special modo di un settore delle entrate spirituali: le *annate*, ossia il prelievo effettuato sulle rendite dei benefici di collazione apostolica, pari - a partire dal 1389 - alla metà del reddito annuo del singolo beneficio. MARIA TERESA CACIORGNA (*I registri pontifici del XIII secolo*) ha presentato un panorama archivistico e bibliografico dei 46 volumi che conservano la corrispondenza pontificia nell'arco temporale che va dal 1198 al 1303; questi però - fatti i debiti controlli - ne riportano solo una piccola parte: non si può infatti parlare, almeno in quest'epoca, di una registrazione regolare. MASSIMO MIGLIO (*I segretari*) ha invece evocato - in una prospettiva di storia della cultura - una categoria di persone particolarmente importanti nella curia romana del Quattrocento: i segretari apostolici, ovvero i più stretti collaboratori del pontefice, dotati di notevole preparazione culturale, sia giuridica che 'storica'. Tale ruolo, nel Quattrocento, venne frequentemente ricoperto dai più famosi esponenti dell'umanesimo italiano, da Poggio Bracciolini a Bartolomeo Poliziano, da Flavio Biondo a Lorenzo Valla.

GERMANO GUALDO, curatore del volume *Sussidi per la consultazione dell'Archivio Vaticano*, ha tenuto due relazioni: la prima su *I brevi*, che dalla fine del Trecento costituiscono la forma tipica della corrispondenza pontificia di carattere politico-amministrativo, destinata ad un inoltro rapido e riservato senza ulteriori passaggi attraverso la Cancelleria e la Camera; la seconda su *I registri pontifici* - tema al quale aveva già fatto cenno la Caciorgna - visti però in un'ottica più generale (ad una serie omogenea di registrazioni delle lettere in partenza si giunge solo dopo Avignone). HÉLÈNE MILLET ha preso in esame *Le suppliche*, ossia le domande di grazia presentate al pontefice al fine di ottenere una concessione o un beneficio, redatte secondo un determinato formulario e conservate in registri a partire da Clemente VI (1342-1352). ARNOLD ESCH ha parlato invece delle *Fonti finanziarie ed economiche* dell'Archivio Vaticano, dimostrando empiricamente le possibilità di utilizzo delle informazioni provenienti dai registri della Camera apostolica, anche per argomenti che non hanno a che fare con l'economia (ad esempio: le nomine dei vescovi, i viaggi dei legati apostolici, le nomine dei comandanti militari, le paghe dei cantori, la storia della cultura e dell'arte...). ANNA MODIGLIANI ha fatto cenno agli schedari e ai repertori prodotti dagli eruditi e utili per la consultazione dell'Archivio, dallo schedario Garampi ai repertori sulle famiglie romane.

ALESSANDRO CAROCCI (*Le fonti per la storia dello Stato della Chiesa nel secolo XV*) ha chiarito la potenzialità ed i limiti del complesso delle fonti superstiti conservate nell'Archivio per la storia dello Stato della Chiesa, ed ha trattato in special modo i rapporti tra sovrano papale e comunità. LUCIO GAMBI ha invece dimostrato come due documenti vaticani - la *descriptio Bononiae* e la *descriptio Romandiole* (1371) - possano essere utilizzati per un'analisi di geografia storica. LUDWIG SCHMUGGE ha parlato della *Penitenzieria* e della ricca documentazione che da essa proviene: a partire dalla metà del Quattrocento i suoi registri contengono infatti le numerosissime suppliche con le quali uomini e donne di tutte le parti della cristianità chiedevano quotidianamente al papa dispense, assoluzioni e licenze (l'Istituto Storico Germanico di Roma ha perciò iniziato la pubblicazione di una collana parallela al *Repertorium Germanicum*). JEAN-CLAUDE MAIRE VIGUEUR ha infine trattato dei documenti per la storia dello stato pontificio con una relazione dal titolo *Le relazioni alla curia di legati e rettori pontifici*.

I cinque pomeriggi prevedevano le comunicazioni dei borsisti: sono stati trattati argomenti molto diversificati - dalla storia giuridica alla paleografia, dagli ordini religiosi all'erudizione ottocentesca, dall'agiografia alle carriere cardinalizie -, ma ognuno ha cercato di mostrare in quale modo l'Archivio Vaticano era stato l'oggetto - o uno strumento importante - della propria ricerca. Due comunicazioni hanno riguardato argomenti trentini, e anzi la stessa istituzione ecclesiastica: il Capitolo della Cattedrale, che Emanuele Curzel studia per il periodo medioevale e Maria Albina Federico per il XVII secolo. Il primo ha sinteticamente esposto le caratteristiche degli studi sui Capitoli cattedrali in Italia e in Germania, aggiungendo alcune annotazioni sull'utilità della documentazione vaticana per gli studi sui canonici nella prima metà del Trecento, periodo durante il quale le provvisori papali determinarono molto frequentemente l'ingresso in Capitolo di ecclesiastici provenienti soprattutto dall'Italia settentrionale. La Federico ha invece dato un resoconto delle proprie ricerche nell'Archivio Vaticano, e in special modo nell'Archivio Concistoriale e nell'Archivio della Nunziatura di Vienna, nei quali sono contenute relazioni riguardanti lo stato della diocesi dense di elementi difficilmente o per nulla ricavabili dalle fonti locali.

Il seminario ha dunque permesso ai partecipanti di farsi un'idea della vastità e della ricchezza delle fonti vaticane per lo studio della storia non solo della Chiesa, ma di tutta l'età medioevale e moderna; uno stimolo ad impegnarsi per un suo utilizzo più consapevole, uscendo dai confini a volte ristretti delle fonti documentarie locali per raggiungere il livello di quello che, dal tardo medioevo in poi, fu il grande 'archivio centrale' della cristianità.

